

presente vien fato la cima et sarà una belissima cossa, et ha ancora le armadure intorno che *continue* si lavora. Erano poste spaliere atorno ditti legnami et bandiere di galia con l'arma Zorza, le qual fono dil qu. sier Bortolo Zorzi fo provededor in armada, et morite a Napoli; et cussi era posto *etiam* una bandiera fuora di le fanestre dil dito campaniel, che era bello a veder. Atorno la piazza era posto pani, come si suol far dal Corpo di Cristo, et mazi a le antenelle; et la fazada avanti di la chiechia di San Marco era conzada con una peza di pano d'oro in modo di spaliera a le colonelle et alcuni stendardi di principi et capitanei generali, zoè questi: sopra la porta granda di la chiechia, era il stendardo dil qu. missier Michiel Morexini doxe, poi da le bande questi altri di sier Antonio Loredan fo zeneral, di Triadan Griti fo zeneral, poi di missier Francesco Foscari doxe, di missier Cristofal Moro doxe, di missier Zuan Mocenigo doxe, di sier Antonio Grimani procurator fo zeneral, di sier Piero Loredan fo zeneral, et verso San Basso era quello fo de sier Francesco di Prioli fo zeneral, et di qua di sier Simon Guoro fo provededor di l'armada. El palazo era tutto conzato la faza sopra la piazza verso el campaniel di tapezarie et spaliere e tapedi grandi di tavola e tapedi altri sopra le colonelle, cossa bellissima a veder; et è da saper, tute queste tapezarie erano di uno mastro Stephano strazaruol tien botega sopra la dita piazza, et ne ha ancora tante che haria conzato il resto dil palazo, e lui da se volse conzardito palazo, come *etiam* fece a tempo di l'altra liga, che fo fata dil 1495 pur contra re Carlo di Franzia. Le colonne erano torniate de tapedi, che era bellissimo spectaculo, con questi stendardi fuora: il primo di sier Jacomo Marcello fo capitano zeneral, di sier Beneto da cha' da Pexaro fo zeneral, di sier Marchiò Trivixan fo zeneral, dil Serenissimo Principe nostro presente, dil re Zacho di Cypri con la corona su l'arma, di sier Vetor Capello fo zeneral, di missier Piero Mocenigo fo zeneral et doxe, di sier Jacomo Loredan fo zeneral, di missier Pasqual Malipiero fo doxe. Et sopra l'oficio dil armamento, erano tre di provedadori di l'armada: di sier di Prioli, di sier Domenego Malipiero e una bandiera con l'arma Dolfina. In chiechia veramente di San Marco era conzato benissimo: primo tutti li Apostoli sora il coro vestiti con pianede di seda da preti; et era posto in loco di spaliere una peza di restagno d'oro; li pulpiti conzati di veludo cremesin rechamati d'oro atorno justa il solito, che fue di la tenda fu fata per il serenissimo missier Cristofal Moro doxe, quando andò in galia *tempore Cruciatæ*; il corò

era conzato atorno l'altar grando con li pani d'oro di la chiechia che li Doxi apresentano a San Marco; sopra l'altar aperta la palla d'oro fornita di zoie di grandissimo precio, et di sopra li ferri di ditta capella erano poste le do roxe che Sixto et Alexandro VI mandono a donar a la Signoria nostra; e sopra l'altar San Marco d'arzenzo, con le \dagger et candelieri d'arzenzo con zoie bellissimi, et la corona *noviter* trovata in la procuratia, nè altre zoie di San Marcho non fu poste, come si suol meter di la Sensa, *videlicet* li petti, corone, carboni, lioncorni etc., per non esser solito in tal zorno meter alcuna cossa, perchè, hessendo poste, li procuratori di la chiechia è ubligati sentar li apresso a custodia de dite zoie, et hora andarano con la Signoria in processione. Dove sentava il Principe, era conzato di campo d'oro la chariega, et dove se inzenochiava, ch'è avanti l'altar di San Clemente, dove è solito di star li principi con li oratori quando si fa tal processione. La chiechia era piena di banche di done e altre persone. Et cussi reduti li patricii in palazzo, el Serenissimo Principe vene in chiechia et fu *honorifice* et benissimo accompagnato come dirò di sotto, et zonto, subito fu comenziato la messa solenne per il reverendissimo domino Antonio Contarini patriarcha di Venetia nostro, con gran ceremonie et soni et canti, et compita, fu dato principio a intrar in chiechia la processione. Qual, justa il consueto, introe in chiesa la prima Scuola che prima era zonta in piazza, et intrava in choro passando davanti il Principe, ussendo fuora andava atorno la piazza di San Marco, dando principio a la porta dil palazo. La qual processione fu honorifica et degna è di farne memoria, e fata con gran contento e jubillo di questa terra; però qui farò mentione dil modo.

Et prima vene la Scuola di la Misericordia, con 68 dopieri doradi, con torzi suso n.^o . . . et il penello, e poi putini piccoli vestiti in modo de anzoletti numero 27, quali tutti portavano arzenti in mano, et altri le arme di la liga, zoè dil Papa, dil re di Spagna, dil re de Ingaltera, et San Marco ch'è la Signoria nostra. Poi veneno 58 Batudi a do a do, con arzenti in mano, confetiere, ramini et bazili; poi fo portata una umbrella, sotto la qual era portata sopra un solareto una ancona fo dil cardinal Niceno, qual dete a ditta Scuola hessendo legato qui; poi fo portata la man di Santa Theodosia adornata d'arzenzo; poi, sotto una altra umbrella, in uno tabernacolo posto sopra uno altro solaruol, era la spina di la corona di Cristo, et le maze de la ditta umbrella erano d'arzenzo; poi era portati da' Batudi altri arzenti